

da LA STAFFETTA QUOTIDIANA del 5 febbraio 2013

Egidi, il ricordo di Giuseppe Accorinti

Abbiamo chiesto a Giuseppe Accorinti, storico di Mattei, di darci un breve ricordo di Egidio Egidi. Eccone il testo

“Egidi è stato veramente uno dei grandi dell'Eni del passato matteiano ma non solo del passato perché poi è rimasto nel Gruppo Eni per i 16 anni successivi alla tragica scomparsa di Mattei: io ho sempre sostenuto, e l'ho detto varie volte anche a lui, che era l'unico e vero degno erede di Enrico Mattei: tutto li accumulava fra cui, naturalmente, la marchigianità che è stata una costante per entrambi.

Aveva cominciato all'Eni Holding come tecnico ma presto Mattei lo trasferì alle attività operative dell'Agip Mineraria dove, dirigendo il Settore Agip di Ravenna, ebbe il grande merito di trovare il primo grande giacimento off shore di metano, mai prima trovato a mare in Europa. Ai tempi di Mattei aveva raggiunto il grado di direttore generale di Agip Mineraria che aveva conservato anche nel dopo Mattei quando si rese protagonista delle ricerche e degli importanti ritrovamenti di olio e gas della Mineraria sia in Italia e all'estero; ma fu anche protagonista, in un certo senso, del Il salvataggio dell'Eni perché si oppose alla decisione dell'allora Presidente Cefis, il quale viste le quotazioni basse del petrolio, aveva deciso di rinunciare alla ricerca mineraria Agip in Italia e all'Estero.

Egidi gli spiegò - ed ebbe anche un grande coraggio a farlo e minacciò anche le dimissioni,- che in ogni caso nel prezzo pur basso del greggio c'era sempre una remunerazione del costo della ricerca per cui Eni rinunciando avrebbe comunque finanziato la ricerca della grandi società Internazionali; e fu così convincente che non solo Cefis si vide costretto ad annullare la decisione di chiudere l'attività ma Egidi ebbe anche un finanziamento - provo a dire di 25 milioni di dollari?- per acquisire una quota della ricerca nel Mare del Nord norvegese dalla quale sono derivati negli anni, e derivano ancora, grandi profitti all'Eni.

Ma gli anni del dopo Cefis, per la “instabilità politica” della holding, furono assai difficili anche nella storiche società operative del settore energia del Gruppo ed Egidi, che è sempre stato un uomo con le idee molto spicce, per contrasti interni con l'alta dirigenza di Eni-Holding nel 1977 decise di lasciare l'Eni; e fu subito chiamato dall'avvocato Agnelli a fare il presidente della Impresit, la grande società di costruzioni internazionali Fiat, lasciando tutti noi in un grave sconforto.

Ma la cosa sembrò non durare a lungo perché il 7 dicembre 1979, il presidente del Consiglio Cossiga, viste le gravi difficoltà dell'Eni dopo lo scandalo Petromin, chiese a Gianni Agnelli, che fu subito d'accordo, il “prestito” di Egidi per l'Eni e lo nominò Commissario straordinario del Gruppo; ricordo che mandai Un telegramma ad Egidi - che credo lo abbia conservato - in cui gli dicevo che, certamente, anche l'ingegner Mattei dal paradiso era contento di questa nomina. E poi, il 23 aprile del 1980, lo nominò presidente dell'Eni e a tutta la sua gente tornò il sorriso e la speranza.

Ma ahimè la cosa, durò poco perché un paio di settimane dopo, essendosi reso conto di quali sarebbero stati per lui nella nuova carica i prezzi da pagare alla politica, telefonò all'avvocato Agnelli chiedendo se lo avrebbe ripreso all'Impresit, scrisse una bella lettera di dimissioni indirizzata al presidente del Consiglio, prese un aereo e se ne andò in Argentina a controllare un cantiere Impresit che lui stesso aveva avviato qualche tempo prima, lasciando l'Eni di allora in centomila problemi e tutti noi senza un riferimento certo.

Ecco perché, caro direttore, mi sento proprio di dire - e certamente non solo il solo - che domenica è stato un pezzo del nostro cuore ad andarsene.

Lascia la moglie signora Raffaella Pluderi e i figli Maria Francesca, Elisabetta, Felice e Luca”.

© *Riproduzione riservata*